

## Immigrati e permessi di soggiorno: il ricongiungimento familiare in Italia

**Pubblicato:** Giovedì 26 Giugno 2025



Per chi vive in Italia con un permesso di soggiorno valido da almeno un anno, c'è uno strumento legale che consente il **ricongiungimento familiare**. Dietro ogni pratica c'è un volto, c'è un padre che vuole rivedere suo figlio, una donna che ha lasciato il marito in un altro continente, un ragazzo che sogna di abbracciare la madre. Lo Stato ha disegnato un percorso, fatto di documenti, richieste e controlli, ma il motore vero resta l'affetto. Tutto comincia da una domanda formale da presentare allo Sportello Unico per l'Immigrazione, poi, è un susseguirsi di passaggi obbligati, tra cui: il nulla osta, il visto consolare e infine l'arrivo del familiare in Italia.

### I criteri per richiedere il ricongiungimento familiare

Dietro ogni domanda approvata c'è un incastro perfetto di condizioni. Non basta voler bene a un familiare per farlo entrare in Italia: bisogna dimostrarlo, documentarlo, incorniciarlo con codici e certificati. Il richiedente deve avere un permesso di soggiorno valido, ma non solo: deve anche dimostrare di guadagnare abbastanza per sostenere se stesso e chi arriva, secondo parametri stabiliti anno dopo anno. E l'alloggio? Deve essere idoneo, a norma, certificato, una casa abitabile, dichiarata tale dal Comune.

I familiari ammessi al ricongiungimento non sono tutti, ma solo alcuni: coniugi, figli minorenni, genitori a carico. E se il figlio è maggiorenne ma non autosufficiente? O se i genitori hanno più di 65

anni? In questi casi, la legge chiede prove ulteriori: ad esempio, che non ci siano altri familiari nel paese d'origine in grado di assisterli.

## La macchina burocratica: lenta, ma inesorabile

Una volta presentata la domanda e ricevuto il nulla osta (che arriva, se tutto fila liscio, entro 90 giorni), si entra in una seconda fase. Il familiare deve ottenere un visto presso l'ambasciata o il consolato italiano del proprio paese. Solo dopo può varcare il confine e, entro otto giorni dall'arrivo, presentarsi in questura per richiedere il permesso di soggiorno per motivi familiari.

È qui che la legge e la vita iniziano a correre sullo stesso binario. Quel documento, che sulla carta è solo un titolo di soggiorno, nella pratica è la porta verso una nuova quotidianità: poter lavorare, studiare, accedere all'assistenza sanitaria. A tutti gli effetti, chi ottiene questo permesso ha gli stessi diritti del familiare che ha fatto da garante. Ma attenzione: anche la durata del permesso è speculare. Se il familiare "sponsor" ha un permesso di due anni, lo stesso vale per chi arriva. Se scade uno, scade anche l'altro.

## SH Immigration Specialists: quando la burocrazia incontra l'esperienza

In questo labirinto fatto di richieste online, idoneità alloggiative, certificati tradotti e autenticati, errori di forma e tempi di attesa, può succedere che una persona perda la rotta. Ed è qui che entra in gioco SH Immigration Specialists, una realtà che conosce a menadito i meccanismi dell'immigrazione in Italia. Non è un'agenzia qualsiasi: è un presidio di competenza, capace di muoversi tra i meandri delle normative, di anticipare le domande della pubblica amministrazione e — quando serve — di mettere in contatto il cliente con un avvocato esperto in diritto dell'immigrazione.

Per chi non parla la lingua, non conosce le regole o non sa nemmeno da dove cominciare, avere qualcuno che prende in carico il dossier fa la differenza. SH Immigration si rivolge a persone, ma anche a imprese internazionali che devono gestire lo spostamento di dipendenti e collaboratori. E lo fa con una precisione che lascia poco spazio agli imprevisti, offrendo un servizio che non si limita alla consulenza, ma accompagna l'intero percorso, fino all'ottenimento del permesso.

## La posta in gioco è l'equilibrio familiare

La burocrazia, a tratti, sembra cieca. Ma dietro ogni domanda di ricongiungimento si nasconde una storia fatta di mancanze, di attese, di notti passate a immaginare un ritorno, una stretta di mano, un piatto condiviso. La legge ha cercato di incanalare tutto questo in una procedura, con regole chiare, ma rigide. Ogni documento è un lasciapassare, ogni modulo è un passaggio obbligato. La macchina è lenta, ma quando si mette in moto, arriva in fondo.

Il **ricongiungimento di un familiare** non è solo un diritto: è una necessità. Il legislatore ha previsto questo istituto per mantenere saldo quel tessuto umano che spesso si strappa quando ci si sposta in un altro paese.

[divisionebusiness](#)

[divisionebusiness@varesenews.it](mailto:divisionebusiness@varesenews.it)

